

«**TORTO MARCIO**» Il detective per caso del nuovo romanzo di Alessandro Robecchi alle prese con il misterioso “killer dei sassi”. Ma ancora una volta la vera protagonista è la città

La Milano di Carlo Monterossi in una pioggia di pietre gialle

» NANNI DELBECCHI

Al quarto giro Carlo Monterossi se la prende con calma. Quando anche lui comincia a occuparsi del caso, Milano è da un pezzo sotto choc per il killer dei sassi, uno che fredda professionisti al di sopra di ogni sospetto e come firma ci mette (letteralmente) una pietra sopra. La capitale morale trema e il paese si interroga: dove andremo a finire? Da Roma mandano l'antiterrorismo e perfino un *profiler* israeliano, versione deluxe dei soliti Picozzi e Meluzzi.

Si capisce subito che *Torto marcio* di Alessandro Robecchi è un giallo atipico. Sta alle regole ma non troppo: come i sovrintendenti Ghezzi e Carella che, sebbene esautorati dalle indagini, allestiscono una loro questura parallela. Casalinga e clandestina.

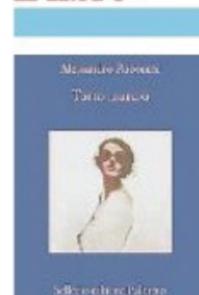
E MONTEROSSÌ? Lui tarda a entrare in scena. Non che se la tiri, ha altro a cui pensare. Al saggio su Bob Dylan che non si può più rimandare ora che con il Nobel è partito l'assalto alla diligenza. Poi c'è da festeggiare l'addio a

Crazy Love, il talk show che non si perdonerà mai di avere inventato. Ci pensava da un po', ma il colpo di grazia è arrivato quando le lacrime d'amore sono state sostituite da quelle per i morti ammazzati, alla sfilata dei piccioncini è subentrata quella dei parenti in gramaglie. “Ormai i morti fanno più gola alla Tv che alla polizia”, infatti la conduttrice Flora De Pisis a ogni cadavere completo di sasso non sta nella pelle: “Perfetto, ottimo, è il Signore che ce lo manda.”

È da giallo ribelle questa scia rossache come la bava di una lumaca striscia per la città, perché i colpi di scena vanno a raffica ma, come sempre in Robecchi, la scena è nessuna, centomila e soprattutto una. Milano. Non aspettatevi però la metropoli europea, il “modello Milano” con cui ci hanno fatto due *storytelling* così.

Qui c'è la Milano della borghesia più ricca d'Italia che confina con la nuova povertà della classe media, ma anche con il sottosuolo a cielo aperto delle case Aler; spaccio, clan, antagonismo, occupazione, disperazione, soglie di angoscia (massima) e di sopravvivenza (minima), tutto fuso assieme nel termi-

Il libro



• **Torto marcio**
Alessandro Robecchi
Pagine: 432
Prezzo: 15€
Editore: Sellerio

Nebbia sui Navigli
Un'immagine del Naviglio Pavese a Milano avvolto dalla nebbia
Ansa



taio di cemento a un tiro di schioppo da San Siro. Compartimenti stagni che pure comunicano attraverso qualche passaggio segreto, si tratta solo di capire quale. E se ci sono di mezzo tre morti, bisognerà capirlo il prima possibile. *Torto marcio* è un congegno di precisione che proprio per questo scopre di avere un doppio fondo.

CHE ROBECCHI sia un narratore milanese lo si vede già dallo stile, quella sintassi di

rabbia e di allegria, quelle frasi “veloci e indaffarate come il *genius loci* della città”; che sia uno scrittore politico non lo si vede mai bene come stavolta, che fa sfidare a duello due generazioni della nostra storia recente; che sia un giallista democratico lo si capisce dal rapporto paritario tra trama e personaggi, tutti inseguono la stessa cosa, la giustizia, ma ognuno va per conto suo, come se quella ricerca comune fosse “una specie di oasi prima di rituffarsi ognu-

no nel suo deserto.”

Solitudine, corallità e suspense si alimentano nel dipanare la matassa di un passato che non è passato (“certi conti non si chiudono mai”), il virtuosismo dell'intreccio dà alla voce narrante una curvatura tutta sua, da Chandler a Benni, basculante tra la tragedia e la commedia, il blues squarciato all'improvviso dal rock balcanico.

In *Torto marcio* tutti prima o poi si travestono; gli assassini e pure i poliziotti, con esiti amaramente esilaranti, ma c'è qualcosa che non si toglie mai la maschera.

IL COLPEVOLE si troverà, le colpe anche; ma la giustizia? Glielo avevano già detto al Monterossi: “La giustizia non esiste, se lo metta in testa”, ma lui duro. Il mondo sarà anche “pazzo di giustizia”, ma quanto è difficile separare il bene dal male, il delitto dal castigo, le vittime dai carnefici. E separarli con un taglio netto sarà giusto?

In *Torto marcio* se lo chiedono in tanti, ma la domanda rimane lì, sospesa nella primavera per caso di Milano. Non c'è niente come servirla, la giustizia, per scoprire che la risposta soffia nel vento.